

GIULIA BOGLIOLO BRUNA

ARTS DE L'ISLAM. CHEFS D'ŒUVRE DE LA COLLECTION KHALILI

L'Institut du Monde Arabe di Parigi ospita, in anteprima europea, l'eccezionale mostra *Arts de l'Islam. Chefs-d'œuvre de la collection Khalili*, viaggio iniziatico, attraverso una selezione di 471 pezzi, alla scoperta della ricchezza e della varietà delle "arti islamiche".

Nato nel 1945 a Ispahan in una famiglia ebraica di antiquari, il miliardario Nasser D. Khalili ha costituito, dagli anni Settanta, una collezione di "arti islamiche" che è considerata la più completa e importante del mondo (oltre 20.000 oggetti) e che ricopre un arco temporale di tredici secoli (dal VII al XX secolo). Preziose testimonianze materiali sulla cultura islamica e inestimabili tesori artistici, *Corani*, manoscritti, calligrammi, tappeti sontuosi, oggetti culturali, ceramiche, armi cesellate, lacche, dipinti, astrolabi, bestiari fantastici, miniature, gioielli fabbricati in Spagna, in Africa e nei territori sottomessi all'Islam esprimono un'insaziabile ricerca d'assoluto e di perfezione artistica.

«Il mio itinerario personale, ha dichiarato Nasser D. Khalili, quello di un ebreo nato in terra musulmana, non è certo estraneo alla mia scelta. Se le mie esposizioni sulle arti dell'Islam possono concorrere a sradicare i pregiudizi sulla religione di Maometto e sui suoi seguaci, allora ritengo di aver conseguito l'obiettivo che mi ero prefissato».

Collezionista avveduto e appassionato, Nasser D. Khalili non è soltanto un esteta raffinato, ma anche un fervente umanista che crede nel potere persuasivo della bellezza e lotta per promuovere un fruttuoso dialogo interculturale e interreligioso tra ebrei e musulmani.

La mostra demistifica *in primis* il luogo comune che attribuisce all'arte islamica una finalità rigidamente religiosa e ne mostra invece la varietà di espressioni artistiche in gran parte profane, figurative e multiculturali. Tradizione che riferisce gli atti e le parole del Profeta, l'*hadith* condanna la rappresentazione figurativa di esseri umani e di animali solo in ambito sacro.

Nel corso della sua espansione dall'Occidente all'Estremo Oriente, la progressiva islamizzazione di popoli e di etnie di origini differenti, nonché la rete di scambi commerciali, ha concorso ad intensificare i *transfers* culturali favorendo la nascita di un'arte islamica, o meglio di "arti islamiche" nutrite di apporti eso-

geni. Al contatto con culture altre, il linguaggio artistico dell'Islam ha elaborato nuovi registri stilistico-formali, pervenendo a originali elaborazioni sincretiche, talora ad autentiche creazioni meticce risultanti da un gioco fecondo di mutue influenze, da processi di mediazione e di negoziazione nonché di creazione di passerelle culturali.

Il percorso espositivo privilegia una presentazione tematica piuttosto che cronologica, creando insiemi dotati di una maggior coerenza. La magnificenza della scenografia, di rara eleganza e di grande raffinatezza, favorisce un'immersione sensoriale e intellettuale in questo universo favoloso da *Mille e una notte* rutilante di forme, colori e materiali preziosi.

Nel corso di oltre un millennio, gli artisti hanno saputo conciliare imperativi religiosi ed estetismo, temi ancestrali e soggetti allogeni dando vita all'efflorescenza delle "arti islamiche" che, pur informandosi a un'unica matrice religiosa, hanno adottato una pluralità di registri stilistici. Senza voler sottovalutare l'importanza della calligrafia come vettore di trasmissione del testo coranico su svariati supporti o l'onnipresenza nel repertorio decorativo di arabeschi, l'arte islamica si distingue anche per il lusso degli oggetti di Corte e per la raffigurazione della fauna indigena o esotica che ricorre a vocabolari stilistico-formali differenti, dal realismo alla stilizzazione per approdare talora all'astrattismo. I bestiari fantastici consentono di seguire la nascita di un'arte meticcica strettamente legata all'espansione dell'Islam e tributaria dell'eredità di immaginari diversi traditi dalla mitologia greca, dal patrimonio leggendario dell'Asia occidentale e dall'influenza di *monstra* ed esseri fantastici dell'Impero Celeste.

D'altronde i numerosi artigiani che lavoravano negli *ateliers* di Corte, in particolare gli orafi e i gioiellieri, non erano musulmani, ma appartenevano ai "Popoli del Libro". La produzione degli artisti ebrei e cristiani, che operavano nelle più prestigiose capitali europee, tendeva naturalmente verso uno stile cosmopolita influenzando le produzioni artistiche dell'Islam.

L'esposizione si articola attorno a tre nuclei tematici: "Fede, saggezza, destino", che contempla la profonda relazione tra arte e sacro; "L'atelier dei mecenati, califfi, emiri, khan, sultani", che ripercorre lo sviluppo delle "arti di Corte" sottolineando il meraviglioso connubio tra funzionalità e bellezza estetica nella realizzazione di oggetti di uso quotidiano; "Un universo di forme e di colori", che esplora l'inebriante effervescenza di creazioni spesso anonime, stimolando il piacere dei sensi e permettendo di assaporare le primizie del Paradiso.

Tra i capolavori della collezione Khalili esposti figurano il *Corano* in miniatura di formato ottagonale e il monumentale *Corano* di sei metri di lunghezza, miniature tratte dal *Shah Namah* (manoscritto dal *Libro dei Re*, Tabriz, XVI sec.), una coppa con iscrizioni in ceramica (Iran, Nishapur, X sec.), un foglio del *Corano Blu* su pergamena (Tunisia o Spagna, IX sec.), una scatola in oro con smeraldi incastonati (*pandan*) con base in smalto (India mogul, periodo di Shah Jahan), un tappeto da preghiera (Egitto o Turchia ottomana, XVI-inizio XVIII ecs.), una

bottiglia *surahi* (Râjasthân, Jaipur, XVIII sec.), un calligramma a forma di leone, opera di Ahmad Hilmî (Turchia ottomana, 1913).

L'esposizione *Arts de l'Islam Chefs-d'œuvre de la collection Khalili* rende omaggio all'Islam, “una delle più vaste culture del mondo”, come afferma Khalili, “una cultura alla quale l'umanità è profondamente debitrice”.

Arma miracolosa per combattere ogni forma d'intolleranza e i fondamentalismi, l'arte è l'*instrumentum* privilegiato per “federare i popoli e le culture”, ricorda il miliardario umanista, “per combattere l'ignoranza che è all'origine di tutti i conflitti”.

Parigi, *Arts de l'Islam. Chefs-d'oeuvre de la collection Khalili*, Institut du Monde Arabe – 1, rue des Fossés-Saint-Bernard, Place Mohammed V – V arrondissement: dal 6 ottobre 2009 al 14 marzo 2010.